CIRCOLO DEGLI ARTISTI

1889

BATTAGLIA DI DAME

0215

CIRCOLO DEGLI ARTISTI

GIOVANNI FERRUA

Battaglia di Dame

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DI

MAURIZIO TOUSSAINT

TORINO
TIPOGRAFIA G. BRUNO E C.
1889.

MUSIC LIBRARY
UNIV. CHARCH HILL

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI		ATTORI
La Contessa d'Autreval, giovane vedova	*Signa*	**Riccarda Motta**
Leonilda Della Villagontier, sua nipote.	„	**Elisa Bruno**
Enrico di Flavigny	*Sig.*	**Ferdinando Avedano**
Gustavo De Grignon	„	***Ermanno Ricchetta di Valgoria**
Il Prefetto, Conte di Montrichard . . .	„	***P. P.**
Un Sott'Ufficiale dei Dragoni . . .	„	**N. N.**

Dame — Cavalieri — Ancelle — Dragoni — Contadini
Contadine e Servitori.

La scena succede nel castello d'Autreval presso Lione poco dopo la caduta del primo Impero.

CORI

DONNE.

Signorine

Bestenti Mariannina.
Busca Giuseppina.
Busca Giulia.
Carcano Margherita.
Carcano Adele.

Signorine

Carcano Amalia.
Cauda Paolina.
Garnerone Ernestina.
Martina Errica.
Novarese Lena.

UOMINI.

Signori

Baroli Giovanni.
Bava Giuseppe.
Beccaria Abele.
Bosca Francesco.
Jona Cesare.
*Morelli Efisio.

Signori

Nusseler Edoardo.
Pianta Angelo.
Pilato Pietro.
Piovano Giuseppe.
*Torretta avv. Ernesto.
Tuninetti Carlo.

Direttore dei Cori

Termignon Maestro **Delfino.**

Suggeritore

*Rotta dott. Giuseppe.

Direttore di scena

*Rolando Luigi.

ORCHESTRA

Signorine

Bertarione Carolina.
Bertarione Luigia.
Dalbesio Casimira.

Signori

*Abbati avv. Luigi.
*Bauer Adolfo.
Bausola Pietro.
*Bo Cesare.
*Borda Giuseppe.
*Bosio Edoardo.
*Cappelletto Paolo.
*Capponi-Trenca Giuliano.
Caroprese Nicola.
*Casanova Giuseppe.
*Cavallo geom. Cesare.
*Denina Vittorio.

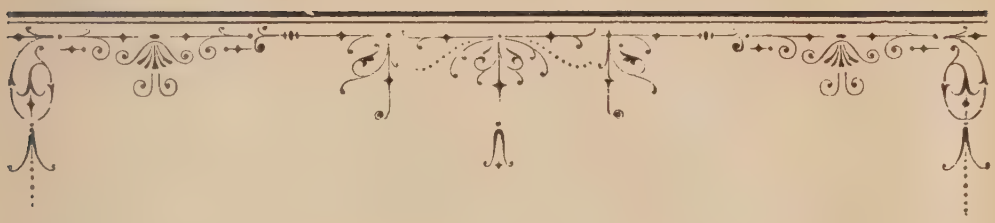
Signori

*Dogliotti avv. Lorenzo.
Ferrari Antonio.
*Fiorini ing. Pietro.
*Fornaresio Demetrio.
*Forneris prof. Tancredi.
*Galateri conte Filiberto.
*Pareto Carlo.
Parisi Vittorio.
Perotti Giovanni.
Proietti Cesare.
Porzio prof. Francesco.
Rinaldi Marengo.
*Saint-Amour di Chanaz marchese Carlo.
Sersa Paolo.
Viecca Giovanni.
Visconti Raffaele.

Maestro concertatore e Direttore d'Orchestra

***L. ARTURO VIGNA.**

NB. I nomi segnati con asterisco sono di Soci del Circolo.



Atto Primo

Sala elegantemente ammobigliata. Porte laterali ed una di mezzo. — Da una parte pende un ritratto della Contessa di grandezza naturale.

SCENA PRIMA.

Contadini e **Contadine** dipendenti dalla Contessa vestiti a festa. Le donne con mazzi di fiori in mano.

TUTTI — Piano .... Silenzio,
Passi marcati;
Qui dobbiam giungere
Inaspettati.

UOMINI — Voi altre femmine
Tzi, tzi, tzi, tzi. (accennando silenzio)

DONNE — Voi altri uomini
Tzi, tzi, tzi, tzi. (di ricambio)
Brave

TUTTI — Benissimo
Bravi
Fate così.

(Si mettono ad osservare gli addobbi della sala).

DONNE — Quante delizie!
UOMINI — Quante ricchezze!
DONNE — Che rari specchi!
UOMINI — Quante bellezze!
TUTTI — Ah! per il ricco — è gran ventura
Ma per il povero — la vita è dura!

Eppur di tanti — men sfortunati
Dai nostri mali — siam sollevati
Dalla benefica — gentil Signora
Che su noi vigila — costante ognor.

SCENA SECONDA.

Enrico, vestito da domestico, precedendo la **Contessa.**

ENRICO La Contessa. (annunziandola)
CORI Attenti, è dessa!
(I cori si schierano su due file ed offrono i fiori alla Contessa).

CORO Nell'onomastico
Vostro bel dì,
Che mai più fulgido
In ciel s'aprì,
Per noi vi parlino
Del nostro amor
Questi purissimi
Umili fior.

CONTESSA Grazie, amici, al cor mi scende (con gentil compiacenza)
Tanta prova in voi d'affetto;
Come adesso, nel mio petto
Viva ognor si manterrà.
E non fia che un dì tramonti
Senza avervi a me presenti
In soccorso ai vostri stenti
La mia man tuttor verrà.

CORO Noi sappiam che ai vostri accenti
Corrisponde la bontà.

CONTESSA Ma se amor .... speranza e gioia
Fan corona a me d'intorno,
Sia pur vostro in questo giorno
Il piacer che m'arde il cor.
(Distribuisce denari a questi ed a quelli).

CORO Ah! vivete eterna .... al cielo
Implorar noi lo sapremo
Ed in voi saluteremo
Sempre un angiol protettor. (Il coro esce).

SCENA TERZA.

La **Contessa** ed **Enrico.**

ENRICO E un fior da me? (offrendole con grazia un mazzettino di fiori)
CONTESSA Sempre gentil. (con compiacenza)
ENRICO Un fiore,
Pegno di gratitudine .... d'amore.
CONTESSA D'amor? Ei posa sul mio sen ....
ENRICO Altero
Ne vo col fior ....
CONTESSA Siam soli, Enrico .... il vero
Svelate a me .... pende su voi la morte;
Ma come avvenne? A sì terribil sorte
Che vi trasse? ....
ENRICO Dover.
CONTESSA Dover? .... Parlate.
ENRICO Voi giusta siete .... udite e giudicate.
Un giorno uno stuolo — io vidi d'armati
Sul campo di Marte — in Lione schierati —
Risuona il tamburo — ed ecco, da un lato
In ferri vien tratto — un vecchio soldato;
Lo affiso .... allo sguardo — s'offusca la luce,
In lui riconosco — l'antico mio duce.
Dannato da un empio — consiglio di guerra,
Qual vil congiurato — ribelle al suo re.
S'avanza uno sgherro — che mentre il canuto
Proclama dal grado — rimosso e scaduto,
Gli strappa dal seno — le insegne d'onore
Mercate col sangue — dovute al valore:
M'invade lo sdegno, — m'accieca il dispetto ...
La croce che io porto — appendo al suo petto:
È vostra, gridando, — ed io la rendo
A voi che ne siete — più degno di me.
CONTESSA Coi miei prodi un dì pugnai
In Vandea contro l'Impero:
La caduta salutai
Lieta in cor del Côrso altero;
Ma temer non seppi mai
Tanto eccesso di rigor.
ENRICO Ah! d'infamia lo chiamate,
Di vendetta .... di livor ....

CONTESSA Per pietà deh! vi frenate....
ENRICO Raccapriccio ancor d'orror.
In un lampo a quell'atto, a quei detti
Io mi veggo da cento arrestato,
E nel fondo d'un carcer gettato
Donde trarmi la morte sol può.
Ma le sue cure un angelo
Allora a me volgea,
Coll'oro suo corrompere
L'un dei guardian sapea,
Che dall'odiate mura
Nel sen di notte oscura
Mi trasse, e mi salvò.
Di quell'angiol la memoria
Viva ognor io serberò.
CONTESSA Dei miei servi tra la schiera
Non sovrasta a voi periglio....
Poi, varcata la frontiera
ENRICO Si presenta a me l'esiglio....
CONTESSA Lo sperate.... breve ei fia;
Ma se vi compromettete
Si fa vana l'opra mia....
Dalla vostra.... pende omai
Altra vita....
ENRICO E creder mai?...
CONTESSA Una madre non avete?
ENRICO Una madre.... io l'amo e tanto....
CONTESSA E vivrà nel duol.... nel pianto
Finchè in salvo non v'udrà.
ENRICO Dall'asil dell'amistà
Quando lontan sarò,
Solo conforto avrò
Nella speme e nel pensier
Di poterlo riveder.
CONTESSA V'affidate all'amistà:
Quando lontan v'udrò
E salvo vi saprò,
Io vivrò sol nel pensier
Di potervi riveder. (La Contessa si ritira nelle sue stanze).

SCENA QUARTA.

Enrico, poi a suo tempo **Leonilda.**

ENRICO (si ferma avanti al ritratto della Contessa, lo contempla e dopo alcuni momenti)

Ben palesa quel sembiante
La fierezza ed il rigor;
Ma tradisce in lei l'amante
Un accento suo talor;
Ed io tremo ad ogni istante
Di sentirlo a pronunziar.
Pure è bella!

LEONILDA (in abito da amazzone entrerà senza essere veduta da Enrico, ne sentirà le ultime parole e quasi indispettita dice:)

Bella!.... E quale,
Servo vile.... ardir ti assale
Di voler sull'altrui merto
Un giudizio avventurar?

ENRICO (da sè) Dessa qui.... confuso e incerto
Io non so che replicar!

LEONILDA (da sè) Ei restò confuso e incerto
E non sa che replicar!

ENRICO Dissi che è bella, e inver
Fu il labbro veritier;
Ma un angiolo d'amor
Avvi più bello ancor....

LEONILDA E dove?

ENRICO Qui fra noi....

LEONILDA E quella?

ENRICO Siete voi.... (Pronunziate le ultime parole si allontana rapidamente).

LEONILDA (lo segue collo sguardo, poi con forza)

Soffrir degg'io — tanto ardimento?
Nel sen raffreno — lo sdegno a stento.
Ah! dell'oltraggio — si pentirà. (dopo qualche momento di riflessione)
Oltraggio!.... E fia delitto
Il dir che bella io sono?....
Ah! più che di perdono
È degno di pietà. (raccogliendosi in sè)
Chi sa dirmi perchè mai
Fin dal dì ch'ei qui venìa

Si turbò la mente mia
E talor sospira il cor!
S'io lo sprezzi .... o lo compianga
Nel suo basso ed umil stato,
In me cerco, e non m'è dato
Di scoprirne il vero ancor.

SCENA QUINTA.

La **Contessa** vestita da amazzone con uno scudiscio in mano.

CONTESSA Brava, nipote mia, mi precedeste
E ven lodo di cuor. — L'ora s'appressa
Di nostra cavalcata.
LEONILDA Il ciel sereno,
Ridente il sole, al vostro dì fan plauso
E scorrerà ben lieto.
CONTESSA Il voglia il cielo.
Focoso è il destriero
Che vi fu destinato; e per scudiero
Vi scelsi Carlo.
LEONILDA Carlo! (Ciel che sento!)
CONTESSA E che! qual sorpresa a tal nome? (con qualche ansia)
LEONILDA (titubante) V'ingannate ....
CONTESSA M'inganno?.... Io lo veggo.... voi tremate... (c. s.)

A DUE (ciascuna da sè)

LEONILDA Io tremo, e non so
Perchè nel mio cor
Quel nome destò
Sgomento e timor.
Di celarlo invano io tento,
Lo palesa il turbamento
Che destarsi io sento in me.
CONTESSA Io tremo e non so
Perchè quel pallor
Destò nel mio cor
Sgomento e terror.
Ma non fia che in tal momento
Forse un van presentimento
Desti un reo sospetto in me.

SCENA SESTA.

Entra dalla porta di mezzo un **Coro di Domestici** preceduti da **Enrico.**

CORO In sella, in sella:
Son bardati i destrieri,
Al castello i cavalieri
Colle dame arrivan già.
In sella, in sella....
Il momento s'avvicina,
Della festa la regina
La Signora oggi sarà.
ENRICO Ed ognun l'applaudirà.

SCENA SETTIMA.

A questo punto si udrà la voce di **De Grignon** che entrerà con disinvoltura dicendo:

DE GRIGNON Anticamera? vi par?
De Grignon non usa far.
Io qui son della famiglia.
CONTESSA De Grignon! (con sorpresa)
DE GRIGNON Qual maraviglia?
Qui vi seppi e non tardai
A volare a voi d'accanto.
CONTESSA Ne son lieta
DE GRIGNON Il veggo assai.
Grazie, grazie.... m'è di vanto
Tanta prova di bontà. (arrestandosi avanti alla Contessa e dopo averla ben osservata)
Sempre quell'occhio fulgido
Che ti penètra il cor;
Sempre quel volto angelico
Su cui risiede amor;
Ritrovo ancor la Dea
Che seppe di Vandea
Difendere l'onor.
Fra l'armi bella e splendida,
Più bella in pace ancor.
CONTESSA Come sempre pazzerello....
DE GRIGNON Sì, Contessa, sempre quello.

TUTTI GLI ALTRI (da sè)

Lo confessa .... meno male.
Un cervel più originale
Forse in terra non si dà.

DE GRIGNON Ma di luce peregrina (verso Leonilda)
Qui brillare un astro io veggo.
Permettete.... se vi chieggo.... (alla Contessa)

CONTESSA Dessa è vostra e mia cugina.

DE GRIGNON E fia vero? .... Signorina; (con caricatura)
Ch'io m'inchini e che la mano
V'offra in pegno d'amistà.

LEONILDA A me cara ognor sarà. (con grazia)

(Si ode dal di fuori uno squillo di tromba).

TUTTI La tromba ....

DE GRIGNON La tromba! (maravigliato)

CONTESSA È l'ora
Di una grande cavalcata
Che agli amici ho preparata;
E voi pur se lo volete
Con noi parte ne farete.

DE GRIGNON Se lo voglio? il più bisbetico (con millanteria)
Dei corsieri a me darete,
E stupir, restare estatico
Nella prova ognor farò. (si ripete lo squillo della tromba)

TUTTI A cavallo, a cavallo, il segnale
Della mossa la tromba ci dà;
Come tratta dal vento sull'ale,
Il focoso destrier correrà.
E volando per lande, per valli,
Per colline, ed inospiti calli,
Fra l'ardor di una gara onorata
Disputata la palma sarà. (tutti escono dietro la Contessa).

FINE DELL'ATTO PRIMO.

Atto Secondo

Sala nel Castello della Contessa. — Due porte laterali ed una di mezzo.

SCENA PRIMA.

Il **Prefetto** vestito in grande uniforme, seguito dai **Dragoni.**

PREFETTO — Si nasconde in queste porte (ai Dragoni)
Un fellon dannato a morte;
Si rintracci, e speri invano
Di fuggire a noi di mano;
Al destino che lo attende,
Niun lo possa omai salvar.

DRAGONI — Se un potere sovrumano
Non lo cela al nostro sguardo,
Di scoprirlo non fia tardo
Il momento ad arrivar.

PREFETTO — Occhio di lince — ardito e fermo cuor
Mi diè natura;
Se qui s'asconde — un vile traditor,
Per sua sventura
Venuto qui sarà.
Fuggire non potrà,
Si troverà,
S'arresterà.

DRAGONI — Si troverà,
S'arresterà.

PREFETTO — Della Contessa — il temerario ardir
Conosco a prova,
La sua fermezza — in fingere e mentir
No, non m'è nuova.
Ma se colui qui sta
Da noi si scoprirà.

Si troverà,
S'arresterà.
DRAGONI Si troverà,
S'arresterà.

SCENA SECONDA.

La **Contessa** esce con impeto e detti; a suo tempo **Enrico.**

CONTESSA Sento d'armati invaso il mio castello;
Che fia?... Voi, Conte?... (ridendo)
PREFETTO Perdonate.... è giunto
L'ordine a me del Capitan Supremo
Di rintracciare un tal che qui s'asconde,
Dannato a morte... a voi lo chieggo in pria
Che della forza sia
Necessario far uso.
CONTESSA E lo sperate? (in tono ironico)
PREFETTO Lo spero... il voglio.... e di celarmi invano
Voi credete quel reo .... od in mia mano
È desso reso .... e tosto, o le mie genti
Lo troveranno.
CONTESSA Ebbene (suona il campanello ed entra Enrico che si ferma indietro rispettosamente)
Questi Signori
Ove lor più talenta accompagnate,
Ogni segreta porta del castello
A loro venga aperta.
PREFETTO Voi seguite quell'uom, (ai Dragoni)
DRAGONI (Staremo all'erta). (I Dragoni escono preceduti da Enrico).
CONTESSA Dunque il guanto un'altra volta, (sempre in tono derisorio)
Signor Conte, mi gettate?
PREFETTO Sì.... Contessa....
CONTESSA E ne sperate
La vittoria?
PREFETTO E l'otterrò.
CONTESSA Lo credete? .... Anche in Vandea
Voi veniste nel mio tetto
Un ribelle a ricercar;
Ma quel reo, signor Prefetto,
Lo dovete rammentar,
O non v'era .... o s'involò.

PREFETTO Ma cangiati i tempi or sono,
Qui noi siam nel Lionese,
E se l'armi son riprese,
L'armi vostre io vincerò.
CONTESSA Lo vedremo....
PREFETTO Lo vedrò.

A DUE.

(1°) PREFETTO

È ferma e immobile
Qual rupe al vento,
Dessa sa fingere
A suo talento;
Ma stare in guardia
Io ben saprò,
E la vittoria
Alfine avrò.

(2°) CONTESSA

Non so nasconderlo,
Grave è il cimento;
Ma nel periglio
Non mi sgomento;
Pugnare e vincere
Ancor saprò,
E la vittoria
Alfine avrò.

(Rientrano i Dragoni seguiti da Enrico che si arresta quasi in fondo alla scena).

DRAGONI Con gran cura in ogni lato
Fu il castello visitato;
Ma nessuno a noi sospetto
Ci fu dato di trovar.
CONTESSA Il primo attacco inver
Per voi, signor Prefetto,
Fu poco lusinghier.
PREFETTO Non esultate ancor,
Sul campo di battaglia
Cangia il destin talor.
Sia il castello d'ogni intorno
Strettamente circondato, (ai Dragoni con risoluzione)
Niun più n'esca, ed arrestato
Venga tosto il trasgressor.
DRAGONI Non sarà facil impresa
D'involarsi al trasgressor.
CONTESSA Dunque un assedio
Mi preparate?....
PREFETTO Lungo, terribile,
Se v'ostinate.
CONTESSA A sostenerlo
Pronta sarò.
Di danze e cantici (con sorriso malizioso)
Che gioia infiora,

S'udrà lo strepito
Qui fra brev'ora;
Se mai d'assistervi
Foste cortese,
Sarei gratissima
A tanto onor.

PREFETTO Le feste e i cantici
Che preparate,
Son arti solite
Ben meditate.
Contessa amabile,
Ci conosciamo,
Le vostre imprese
Rammento ancor.

(La Contessa si ritira accennando ad Enrico di fermarsi col Prefetto).

SCENA TERZA.

Enrico ed il **Prefetto.**

ENRICO Ai vostri cenni, signor Conte, io sono....
Così vuol la Contessa, ed io li attendo.
PREFETTO Strana è la cosa. (sopra pensiero)
ENRICO (È strana inver).
PREFETTO (dopo aver ben osservato Enrico) (Ben desto
Questo giovin mi par.... se un alleato
Di procurarmi in lui mi fosse dato,
Opportuno sarebbe.... e la vittoria.... (riflettendo)
ENRICO (Al nemico mi dà).
PREFETTO (Proviam). Avrai
Forse ragion di sospettar, che invero
Colui che io cerco nel castel s'asconde.
ENRICO Lo credo.
PREFETTO Il credi tu?
ENRICO Forse può darsi....
PREFETTO E non potresti a me scoprirlo?....
ENRICO Come,
Se non lo vidi ancor?
PREFETTO Tu lo vedrai,
Se, come spero, attento veglierai.

Vedi qui trenta luigi (facendogli vedere una borsa)
Di recente ben coniati,
Saran premio ai tuoi servigi,
Se li avrai ben meritati;
Dunque all'opra veglia attento,
Non ti sfugga un solo accento,
S'egli cade in mio poter
Non avrai di che temer.

ENRICO Di quell'oro allo splendore
Non resiste l'alma accesa,
Io saprò la mente e il core
Consacrare all'alta impresa;
Se colui da voi cercato
Si nasconde in qualche lato,
Non si avrà di che temer,
Sarà vostro prigionier.

PREFETTO Siamo intesi....

ENRICO Intesi siamo.

(Il Prefetto parte).

SCENA QUARTA.

Enrico solo.

ENRICO Egli s'affida a me! — della Contessa
Strana è l'idea; — ma qual ne fia l'evento?
D'ardire nel cimento
S'arma per me la generosa, e intanto
Io preparo per lei dolore e pianto.
No, non mel disse ancor, (dopo breve silenzio con passione)
Ma lessi nel suo cor
Lessi che m'ama!
Di riamarla un dì
L'anima mia sentì
La dolce brama!
Ma sul ciglio mio d'un angelo
Il sorriso balenò;
Da quel giorno un nuovo palpito
Nel mio cuore subentrò,
Che mi rende a forza ingrato
Verso un cor che mio si fè;
Mi condanno.... Eppur del fato
Il poter lo impone a me!

SCENA QUINTA.

De Grignon entra precipitoso inseguito dal **Prefetto** e da due **Dragoni**, i quali si fermano sul limitare della porta, e detto.

PREFETTO T'arresta, omai d'evaderti
Fellon, più non t'è dato!
DE GRIGNON Signor.... che dite?....
PREFETTO Arrestati!
Sia preso.... e fucilato. (ai Dragoni)
DE GRIGNON Ahimè!... mi dite... (tremando)
PREFETTO Infingerti
Meco vorresti invano,
Della giustizia vindice
Cade su te la mano.
Quel Flavigny tu sei,
Che qui s'asconde a me.
ENRICO (Tutto svelar dovrei....
Ma tempo ancor non è). (da sè)
DE GRIGNON Flavigny!.... di chi parlate?
A me strano è un nome tale;
O scherzate, o v'ingannate....
PREFETTO Ti tradisce il tuo pallor.
DE GRIGNON De Grignon son io, signore,
Dei Marchesi di Belfiore;
In Guascogna ebbi l'onore
D'ospitar Baroni e Re;
Come un principe sul trono
Là ciascun s'inchina a me.
ENRICO (È guascone: io lo perdono (quasi ridendo)
Non potria dir men di sè).
DE GRIGNON Da Lion son giunto appena
Al castel questa mattina,
La Contessa mia cugina
Per vedere ed inchinar;
Questo servo era presente,
E mi vide ad arrivar.
PREFETTO Parla il vero? (a Enrico in disparte)
ENRICO Egli non mente (al Prefetto)
Non sen deve dubitar.

A TRE.

PREFETTO Tu l'accerti; eppur non sento (a Enrico)
Dileguarsi il mio sospetto
Temo ovunque un tradimento,
Un inganno in questo tetto,
Tu m'intendi.... non fia vano
Un attento vigilar.

ENRICO Attestar sull'onor mio
Posso a voi che il ver dicea,
Di Guascogna lo vid'io
Quando appena ei qui giungea.
D'altra mente e d'altra mano
Son le fila a paventar.

DE GRIGNON Un bandito io giudicato!.... (da sè)
Un mistero qui s'asconde....
In prigione.... fucilato!....
La mia mente si confonde....
Tremo... gelo... e il grande arcano
Io non giungo a penetrar.

PREFETTO Per or libero siete, (a De Grignon)
Ma qui restar dovete
Finchè da me permesso
A voi non sia il partir.

DE GRIGNON Dunque prigion son io?

PREFETTO È tale il voler mio,
Garrir non val.... dovete
Tacere ed obbedir.

TUTTI da (sè).

PREFETTO Una donna a me fatale
Ai miei danni qui congiura
Un inganno in queste mura
Debbo in tutti sospettar.

DE GRIGNON Qui costui mi crede e vuole
Un ribelle e condannato,
Ed a forza m'è vietato
Di potermi allontanar.

ENRICO Di reclami omai svanita
Ogni speme è nel mio core;
Da quell'angelo d'amore
Io mi debbo allontanar.

(Partono tutti).

SCENA SESTA.

Sala elegante con due porte laterali ed una di mezzo che dà accesso a quella da ballo, ove a suo tempo, si vedranno le coppie danzanti.

La **Contessa** e **Leonilda** vestite da ballo entrano dalla sinistra.

CONTESSA Della caduta tua risenti ancora
I danni, Leonilda?
LEONILDA Appien men trovo
Libera .... e parmi che il fatal evento
L'immagin sia d'un remoto sogno ....
CONTESSA Sian grazie al cielo ....
LEONILDA E a lui, che ratto accorso
Qual lampo in mio soccorso,
All'infuriar del destrier caduto
A rovescio su me, seppe sottrarmi.
CONTESSA Carlo.
LEONILDA Enrico ... (ingenuamente)
CONTESSA Che dici? (con grande sorpresa)
LEONILDA Il vero nome... (c. s.)
CONTESSA E come sai? (con ansia)
LEONILDA Carlo la man stendea
Ver me per trarmi in salvo.... Del vil servo
Io la man respingea;
Allor gridò: non son qual mi credete....
Ma conte .... Enrico Flavigny son io....
CONTESSA (Egli si perde!)
LEONILDA Qual terror!... (sorpresa)
CONTESSA Oh Dio!...
Non sai tu, che se quel nome
Dal tuo labbro escisse mai
Ei morrebbe...
LEONILDA Ah! dite ... come?...
CONTESSA Sì, morrebbe .... tu non sai ....
Egli a morte è condannato ....
LEONILDA Ciel! che intendo!
CONTESSA Ricercato
Qui dal vigile Prefetto ....
Ah! sepolto nel tuo petto
Sia quel nome ....
LEONILDA Lo sarà.

(Breve silenzio, poi A DUE da sè).

CONTESSA Di palesarsi a lei
Forza in lui fu d'amor;
Me l'assicura il cor
Che mentitor non è.

LEONILDA Ah! sì .... Morir saprei
Pria di tradir quel cor ....
Pietà .... dovere .... amor,
Tutto l'impone a me.

CONTESSA Ma vien gente .... sul tuo viso
Vegga ognun spuntare il riso.

LEONILDA Ubbidire a voi saprò.

SCENA SETTIMA.

De Grignon escendo dalla sala da ballo in abito elegante e dette.

DE GRIGNON Cugina amabile, (con vezzo caricato)
A che tardate?
Le sale splendono,
Sono adunate
Cento beltà.
Tutti richieggono
Della Contessa
Tutti l'invocano;
Ma dove è dessa?
Nessun lo sa.

CONTESSA Ah! perdonatemi,
Cure pressanti ...
Qui mi trattennero
Per pochi istanti.
Con noi principio
La festa avrà.

DE GRIGNON D'offrirvi il braccio (ad ambedue con caricatura)
Mi permettete

CONTESSA Tuttora amabile. (dandogli il braccio)

LEONILDA Gentil voi siete.

DE GRIGNON Che meco ammirino
Le Dee dei cuor. (con enfasi).

(Si dirigono ed entrano nella sala da ballo).

SCENA OTTAVA.

Enrico, dopo aver osservato per pochi istanti le coppie danzanti nella sala.

ENRICO
Come il sole offusca in cielo
Lo splendor d'ogn'altra stella,
Fra le belle, la più bella
Dessa pur rival non ha;
Tutto spira grazia, amore
Da quell'angiol di beltà.

SCENA NONA.

Escono varî **Signori** di età avanzata dalla sala da ballo ove entrerà **Enrico.** Le danze continuano.

VECCHI
Come van le farfallette
Carolando fra le erbette,
Viene, va, corre, s'aggira,
Quella gaia gioventù;
Altri tempi il cuor sospira....
E quei tempi non son più....
Ma resister chi può mai? (animandosi)
Ci trasportan quei concenti;
Qui siam soli.... ai piè frementi
Lasciam piena libertà. (prendendo le mosse per ballare)
Qua la man.... diam prova omai
D'un tantin di vanità.
Là, là, larà, larà.

SCENA DECIMA.

La **Contessa, Leonilda, De Grignon, Enrico, Dame** e **Cavalieri** dalla sala da ballo. — Entra il **Prefetto.**

TUTTI
Il Prefetto!... In quest'istante...
DE GRIGNON
Egli desta in me spavento! (da sè)
TUTTI
A quest'ora! Che vorrà?
PREFETTO
Forse io giungo inaspettato.... (avanzandosi lentamente)
CONTESSA
Di vedervi anzi m'è grato.... (con qualche affettazione)
Se veniste la mia festa
Benchè tardi ad onorar.

PREFETTO Altra cura in queste soglie
Or m'adduce....
LEONILDA (Ciel... che fia!)
DE GRIGNON (S'avvicina una tempesta).
CONTESSA Qualche nuova strategia.... (al Prefetto con tono irrisorio)
PREFETTO Forse sì, Contessa mia;
So che sotto finte spoglie (con forza)
Qui colui s'asconde a me,
LEONILDA Giusto ciel! perduto egli è.
DE GRIGNON Parlerebbe ancor di me?
CONTESSA Qualche tema sorge in me.
ENRICO Dessa trema sol per me.
CORO Un mister qui sotto c'è!
CONTESSA Ah! ah! ah! lo scoprirete, (con piglio sardonico)
PREFETTO Presto forse.... Carlo intanto (marcato)
Ora meco escir dovrà!....
TUTTI Carlo!....
CONTESSA Ebben!.... Egli verrà. (con franchezza).

TUTTI (da sè).

PREFETTO Non si turba il suo sembiante; (osservando la Contessa e Leonilda)
Ma nel cor chi legge mai?...
Pur la giovine è tremante....
Quel pallor mi dice assai.
Mi seconda, amica sorte,
E mi guida a trionfar.
CONTESSA Tremi, o cuor, in questo istante,
Ma tradirmi non dovrai;
Ch'ei non vegga il mio sembiante
Di pallor coprirsi mai.
Saprà ancor quest'alma forte
Il periglio allontanar.
LEONILDA Il terror di quest'istante
Qual poter frenar può mai?
Scolorito il mio sembiante
Lo palesa chiaro assai;
All'idea della sua morte
Sento il piede a vacillar.
ENRICO Dessa trema.... il suo sembiante (osservando Leonilda)
Quanto soffra dice assai;
Mi palesa in quest'istante
Un amor ch'io non sperai....

Or poss'io d'avversa sorte
L'ira intrepido sfidar.

DE GRIGNON Qual demonio in quest'istante
Qui costui portato ha mai?
Si palesa quel sembiante
Messaggiero a noi di guai;
Nel vederlo un gel di morte
Viene il sangue ad arrestar.

CORO Qual demonio in quest'istante
Qui costui portato ha mai?
Vada alfine e torni omai
Il contento ad aleggiar.

ENRICO (nel recarsi presso al Prefetto passerà vicino alla Contessa, e le dirà rapidamente)
Nulla abbiam da paventare
Ei mi crede ligio a sè.

(La Contessa a tali parole si dimostra sicura e volgendosi a Leonilda, che le sarà quasi a fianco, le dice pure rapidamente)

CONTESSA Leonilda, non tremare
Ti rinfranca e spera in me.
(Quindi con aria ridente verso il Prefetto)
Signor Conte .... le mie sale
Così presto abbandonate?

PREFETTO Voi scherzate ... ma non vale ...
Quel sorriso è noto a me. (con sarcasmo)

LEONILDA, DE GRIGNON *e* CORO.

Sopra l'ali del piacere
Ritorniamo a folleggiar.

PREFETTO (da sè verso la Contessa) Sarà breve il tuo piacer,
Presto avrai di che tremar.

CONTESSA (da sè verso il Prefetto) Quanto io volga nel pensier
Ei non giunge a penetrar.

ENRICO (da sè) È mio sogno, è mio pensier
Ch'ella alfin mi possa amar.

(Tutti partono. I convitati verso la sala da ballo, il Prefetto ed Enrico dalla destra).

FINE DELL'ATTO SECONDO.

Atto Terzo

Giardino. A sinistra una porta praticabile che mette in un basso caseggiato, parte del quale si stende nel giardino. Spunta il giorno.

SCENA PRIMA.

Coro di **Ancelle.**

CORO

Ti saluto, o bella aurora,
Primogenita del dì,
Un sorriso sei tuttora
Del Fattor che il ciel t'aprì.
Tu risvegli l'augelletto
Dal suo verde ramoscel,
Inargenti il ruscelletto,
Sciogli l'ali al venticel.
Dalla notte intirizzito
Del giardino il casto fior,
Per te veste inorgoglito
I suoi vividi color.
Vieni e scendi, o bella aurora,
Nel purpureo tuo vel,
Desiata e cara ognora
Ti salutan terra e ciel. (Si disperdono per il giardino).

SCENA SECONDA.

Leonilda esce dalla sinistra. Dessa è sopra pensiero.

LEONILDA

È chiaro il dì — Quanto incresciose l'ore
Son della notte, quando geme il core!
Oh! di letizia istanti,
Dove n'andaste voi? — Qual triste evento

Così tosto al mio cor tolse la pace?
Ahi! lassa!.... a me celarlo invan poss'io....
Forza è d'amor.... e senza speme.... Oh Dio!

SCENA TERZA.

Enrico e detta.

ENRICO Sola vi trovo!.... Ah! grazie (con fuoco)
Sian grazie al Ciel....
LEONILDA Chi mai
Giunge?... Voi qui? Lasciatemi...
Ch'io vi fugga...
ENRICO Ah! no... giammai!
Mentre ch'io vengo a porgervi
Forse l'estremo addio,
Un core in voi sì barbaro
Credere non poss'io,
Che voglia un detto almeno
Negare al mio dolor.
LEONILDA Ultimo addio!... Qual ansia
Voi mi destate in seno....
ENRICO Sapete pur....
LEONILDA Non ditelo....
ENRICO Son condannato a morte!...
LEONILDA Basta.... (supplichevole)
ENRICO In lontano esiglio
Mi vuol l'irata sorte,
Ma pria che giunga a battere
L'ora fatal.... reprimere
In seno non poss'io
Un grido del mio cor....
LEONILDA Pietà del dolor mio....
Io ve ne prego ancor.... (brevissimo silenzio)
ENRICO Quando il lampo d'un sorriso
Balenar mi feste in core....
Ho sperato un paradiso
In quell'estasi d'amore.
Or che in breve, estraneo suolo
Me ramingo accoglierà,
Mi lasciate in tanto duolo
Senza un moto di pietà!

LEONILDA Ah! d'amor perchè parlarmi,
Quando è morta in me la speme!...
Perchè mai di più straziarmi
Quando il cor già troppo geme!
Sanguinosa è la ferita
Che struggendo il sen mi va,
Voi lontano .... la mia vita
Più conforto non avrà.

ENRICO Dunque m'amate? ah ditelo! (con fuoco)

LEONILDA Enrico .... io delirai .... (confusa)

ENRICO Ah no! .... non è possibile:
Il cor parlava assai.

LEONILDA Io dissi ....

ENRICO Ripetetelo ....

LEONILDA Dio del Ciel, perdonami ....
Vi amo .... io v'amo, sì.

ENRICO « M'ami? .... non è delirio, (con grande espansione)
« Il cor non mi tradì ....

LEONILDA « Ma lasciarmi tu dovrai! (con passione)

ENRICO « Così vuol l'irata sorte;
« Ma ti giuro in vita o in morte
« Fede eterna .... eterno amor.
« Giuri tu pur? (con dolcezza)

LEONILDA « Il giuro ....

ENRICO Oh! fra gli angeli il più puro,
Vien Leonilda a questo sen.

(Si abbracciano: in questo momento entra la Contessa la quale vedendoli in quell'atto ne resta visibilmente commossa, e si ritira tosto).

A DUE.

Quando a brillare in ciel
La luna tu vedrai,
A quell'astro fedel
Volgi talora i rai;
S'incontreran coi miei,
E li vedrai di lagrime
Aspersi sol per te.
E commosso quel Dio d'amore
Ch'è rifugio dell'alme dolenti,
Vorrà forse di giorni ridenti
Coronar tanto amor, tanta fè. (Leonilda parte).

(Enrico mentre sta per escire s'incontra col Prefetto).

SCENA QUARTA.

Il **Prefetto** ed **Enrico**, poscia la **Contessa**.

PREFETTO T'arresta, Carlo; or meco tu verrai,
A caval monterai,
E il terren divorando, in men d'un'ora
In Andreolo giungere tu dèi.
Alla frontiera — al maresciallo un foglio
Tu porterai....
ENRICO Signore....
CONTESSA (entrando vivamente) E con qual diritto
Dispor d'un servo mio?....
PREFETTO Al mio servizio
Ignorate ch'egli è?
CONTESSA Dunque tu sei (ad Enrico con finta fierezza)
Un traditor?
PREFETTO Un alleato ei m'era (con compiacenza)
E da lui seppi....
CONTESSA Ah! no... me lo tacete....
PREFETTO Che colui s'aggirava travestito
Sicuro in queste soglie .... ma il fellone
Fu già scoperto e fatto mio prigione
Il vostro De Grignon. (con sarcasmo)
CONTESSA Che sento! .... (fingendo una penosa sorpresa)
PREFETTO Andiamo:
Il tempo stringe.... (Sappia il maresciallo
Che il reo scoperto fu). Presto a cavallo. (a Enrico).

(La Contessa segue Enrico qualche istante collo sguardo, poi raccogliendosi in se stessa si avanza lentamente).

SCENA QUINTA.

La **Contessa** sola.

CONTESSA Ad Andreol... alla frontiera... Ancora
Pochi passi ed è salvo... Ah! vegli un Dio
Sul suo destin com'io vegliai!... Ma quale
Triste compenso un genio a me fatale
Serbava all'amor mio! ....
Forse fra poco ei tornerà... dal trono
Richiamato sarà dal breve esiglio ....
Ma il pianto ad asciugar d'un altro ciglio!...

O mio viril coraggio,
Ove n'andasti mai?
Vieni, ritorna omai
A ridestarti in me.
E se per poco vittima
Fui d'un insano amor,
Non sarà tardo il cor
A trionfar di sè.

SCENA SESTA.

De Grignon travestito da domestico.

DE GRIGNON Cugina!... E che, m'abbandonate? In breve
Colui qui giungerà... (con terrore)
CONTESSA Ch'ei giunga... (quasi ridendo)
DE GRIGNON E cuore
Di lasciarmi qui sol avreste mai
In faccia a certa morte?
CONTESSA Ed è pur forza (c. s.)
Che il momento ne venga...
DE GRIGNON (tremando) Ah! sì... ma dove
Tratto mi avete?
CONTESSA Ven pentite?... (come sopra con indifferenza)
DE GRINON Almeno
Il morente coraggio
Venga uno sguardo a ravvivarmi in seno.
Per pietà non mi lasciate
Derelitto e senza aiuto,
Se di qui v'allontanate,
Lo confesso, io son perduto.
Di quell'uom il triste aspetto
Mi farebbe vacillar.
CONTESSA Ah! l'ardir vi manca in petto
Di morir senza tremar!
DE GRIGNON Io per voi con alma ardita
Mille morti affronterei,
Il mio sangue, la mia vita,
Prodigar per voi saprei;
Ma per altri.... è tal la morte
Che mi fa raccapricciar.

CONTESSA « Non morite per me? (sempre briosa)
DE GRIGNON « Per voi?....
CONTESSA « Non io
« Ve ne pregava?...
DE GRIGNON « Ah! sì!... ma perdonate...
« Forse morir per un rival....
CONTESSA (fingendo sorpresa) « Rivale!
E che? .... Dunque m'amate? ....
DE GRIGNON Sì v'amo!... E se lo tacque il labbro mio,
Non vel disse il mio sguardo?... Del mio petto
Il lungo sospirar?....
CONTESSA Giunge il Prefetto.

SCENA SETTIMA.

Il **Prefetto** seguìto dai **Dragoni** e detti.

PREFETTO Dragoni, a voi;
Alfine di costui v'impossessate,
Con saldi ferri ben l'assicurate....
Nelle prigioni di Lion sia tratto,
Affinchè il Maresciallo al suo ritorno
Dell'opra mia si compiaccia, e vegga
Che sul mio senno, sulla mia costanza
Non trionfò la femminil baldanza.
CONTESSA Ah! ah! ah! ah! (dando uno scoppio di risa dopo aver guardato l'orologio)
PREFETTO Ridete?...
CONTESSA (sempre ridendo) Il Maresciallo!....
E non sapete voi che l'arrestato
È suo nipote?
PREFETTO Invano
Tentate d'ingannarmi... A me le prove.
DE GRIGNON (dopo aver pensato un momento dice risoluto)
Le prove?... A me... (corre nel caseggiato)
PREFETTO Dragoni, vigilate...
CONTESSA Non avete da temer.... rassicurate,
Signor Prefetto il cor, eccolo ei riede...

DE GRIGNON (uscendo dal caseggiato corre a porgere un piego al Prefetto)
Una prova chiedete ? . . .
PREFETTO Sì . . . la voglio.
DE GRIGNON Ebben . . . leggete adunque questo foglio.
PREFETTO All'Illmo signor Conte Gustavo De Grignon. (Legge forte sull'indirizzo).
(Spiega la lettera e legge piano).
PREFETTO (Il suo suggello !... la sua firma !... È desso !).
DE GRIGNON (Muto restò).
CONTESSA Ma non è tutto ancora; (avvicinandosi al Prefetto con aria sardonica).
Quel Carlo ... il servo mio ... che di cavallo
E di scorta forniste, onde il passaggio
Liber avesse, era....
PREFETTO Chi mai ?
CONTESSA Lo stesso
Enrico Flavigny, che la frontiera
Omai varcata avrà . . .
PREFETTO (Ciel ! che intendo !)
DE GRIGNON Il senso dell'enigma ora comprendo.

A TRE.

PREFETTO
M'ha costei ripreso al laccio...
Son confuso e sbalordito...
Io sarò mostrato a dito
Quando il vero si saprà.
E l'impresa cui attesi
Pien di zelo, pien d'ardore,
Dalla qual sognava onore
Di vergogna a me sarà.

CONTESSA
DE GRIGNON
DRAGONI
Fu costui ripreso al laccio
È confuso e sbalordito,
Ei sarà mostrato a dito
Quando il vero si saprà.
All'impresa egli attendeva
Pien di zelo, pien d'ardore,
Ei sognava gloria e onore
E vergogna troverà.

SCENA OTTAVA.

Leonilda avanzandosi dal fondo del giardino, agitatissima, seguita dalle **Ancelle** e detti.

LEONILDA Ah! sventura!
CONTESSA Che rechi?... E qual terror
T'assale?
LEONILDA Del giardino dal terrazzo
A rientrare io vidi nel castello....
Enrico Flavigny.
TUTTI E sarà vero?
CONTESSA Possibile non è...
LEONILDA No, non m'inganno:
Precipitoso alla sua stanza il piede
Egli volgea.
CONTESSA (Sciagurato!)
PREFETTO Or bene,
A fuggir non gli sia agio concesso. (Ai Dragoni).

SCENA NONA.

Enrico, in uniforme da Capitano, si presenta in mezzo alla scena.

ENRICO Non v'è mestieri.... vengo a voi io stesso. (Sorpresa grande).

(Dopo breve silenzio).

Già della torre il vertice
Agli occhi miei sparia,
Quando da lui che aprivami
All'esular la via,
Venni a saper che vittima
Altri soffria per me....
A tale annunzio un brivido
Mi scorse in sen d'orrore,
Io torsi il passo e rapido
Venni coll'ansia in core
Ad arrestare un crimine
Se non compiuto egli è.

TUTTI (meno il Prefetto) Infelice!...
CONTESSA (ad Enrico) Che faceste!....
ENRICO Quanto impone l'onor mio.

CONTESSA Vane adunque a me rendeste
Tante pene!...
LEONILDA (Io muoio... oh Dio!...)
TUTTI Per lui speme più non v'è!
PREFETTO Or la spada a me rendete.... (ad Enrico)
ENRICO La mia spada!... (con forza)
PREFETTO È mio dover....
ENRICO La mia spada?... Ebben... prendete.
(Con forza maggiore, poi si raffrena, la trae dal fodero, la bacia e la rimette ad un Dragone).
PREFETTO Or partiam... (ai Dragoni)
LEONILDA Ah!.... non potrete
Dal mio seno allontanarlo.... (correndo ad abbracciarlo)
CONTESSA Leonilda!....
TUTTI (Dessa.... amarlo!)
ENRICO Leonilda! (abbracciandola con passione)
DE GRIGNON (Piango anch'io....)
ENRICO Ci vedrem là, dove un Dio
Forse avrà di noi pietà. (Per uscire coi Dragoni).

SCENA DECIMA.

Un **Sott'Ufficiale** dei **Dragoni** rimette un piego al **Prefetto.**

SOTT'UFFICIALE Da Parigi.
TUTTI Che sarà?
PREFETTO (legge) — Ad intercessione della Contessa d'Autreval, benemerita del mio Trono, si fa grazia al Capitano Enrico di Flavigny — Il Re.
TUTTI La sua grazia!... Viva il Re!
CONTESSA Signor Conte, la vittoria
Dichiarata s'è per me. (al Prefetto scherzosa)
PREFETTO Nel lasciarne a voi la gloria (con cortesia)
Grido anch'io: Viva il Re!
(Leonilda ed Enrico vanno umilmente accanto alla Contessa)
ENRICO
LEONILDA } Generosa, non sdegnate....

CONTESSA Sospendete... voi vi amate... (con sforzo)
Abbia un premio il vostro amor, (ne unisce le destre)
(È compiuto il sacrificio,
Or respira in seno il cor!).

DE GRIGNON E per noi? (sporgendole il braccio)

CONTESSA C'è tempo ancor!

TUTTI (meno la Contessa) Evviva, evviva all'inclita
Guerriera di Vandea,
Che come in guerra cingersi
D'alloro il crin sapea,
Non meno grande in pace
Coll'opre sue sa rendersi
La Dea dei nostri cor.

CONTESSA Caro mi scende all'anima
Il suon dei vostri accenti;
Eterna in noi sia l'estasi
Di questi bei momenti;
Chè d'amistà verace
Saprà brillare il raggio
Nei nostri cuori ognor.

TUTTI GLI ALTRI Evviva, evviva all'inclita, ecc.